

SCONTRO ISTITUZIONALE

LE INCHIESTE

Il Procuratore di Catanzaro Mariano Lombardi ha smentito la notizia riportata dal sito web: «Non sono a conoscenza dell'avviso di garanzia»

Scrivere il giornale della Mondadori: «Gli inquirenti non escludono che il Professore fosse all'oscuro delle operazioni sospette realizzate intorno a lui»

Panorama.it: «Prodi indagato»

Sarebbe accusato di abuso d'ufficio a Catanzaro. Il premier: totalmente estraneo

di Andrea Carugati / Roma

PANORAMA ACCUSA «Romano Prodi indagato a Catanzaro». Ma il procuratore di Catanzaro Mariano Lombardi precisa: «Non sono a conoscenza dell'iscrizione del presidente del Consiglio nel registro degli indagati. Se il sostituto De Magistris avesse deciso

o avesse iscritto il presidente del Consiglio nel registro degli indagati avrebbe dovuto informarmi. Cosa che non è avvenuta». Il premier spiega di aver appreso la notizia dal sito del settimanale, conferma fiducia nei magistrati e si dichiara estraneo ai fatti. «Pur non avendo ricevuto alcun avviso di garanzia o informazione al riguardo - spiega Prodi in una nota - non posso che testimoniare, come sempre, la mia totale fiducia nel lavoro dei magistrati che hanno voluto tutelare la mia persona - se l'avviso di garanzia sarà effettivamente confermato - con un atto che permetterà di dimostrare la mia assoluta estraneità a qualsiasi eventuale accusa».

Secondo Panorama, il premier sarebbe indagato per «abuso d'ufficio». «Da mesi - si legge sul sito - il sostituto procuratore Luigi De Magistris sta indagando su un presunto comitato d'affari che, sull'asse San Marino-Bruxelles, si sarebbe arricchito incassando finanziamenti dell'Unione europea in modo illegale». Prosegue il sito: al centro dell'inchiesta - denominata «Why Not» - «ci sono alcuni uomini considerati dagli inquirenti molto vicini a Prodi e che sono già stati iscritti sul registro degli indagati per i reati di associazione per delinquere, truffa aggravata e violazione della legge Anselmi sulle associazioni segrete. Come l'onorevole Sandro Gozi, ex funzionario dell'Unione europea, già «assistente politico» di Prodi a Bruxelles».

Secondo Panorama, «per De Magistris uno degli uomini chiave a San Marino sarebbe, invece, un'altra persona vicina al Professore: Piero Scarpellini, 57 anni, impiegato in una società con sede nella

Repubblica del Monte Titano e definito dal pm nel decreto di perquisizione «consulente di Prodi». Secondo il settimanale queste persone sarebbero «tra i principali interlocutori di un'utenza telefonica intestata alla Delta spa e che De Magistris ipotizzerebbe essere riconducibile al «presidente del Consiglio dei ministri, o a

qualche diretto collaboratore del suo staff». Questa utenza, rinvenuta durante una perquisizione sull'agenda dell'imprenditore Antonio Saladino sotto la voce «Prodi», farebbe parte di un pacchetto di 5 cellulari che lo staff del premier ha richiesto alla Delta impianti di Comate d'Adda nel 2005, e poi volturata sotto «L'Uli-

vo» e infine alla presidenza del Consiglio. Assai singolare, a questo punto, il ragionamento di Panorama, secondo cui la Procura vorrebbe «capire se ci sia un nesso tra la perfetta conoscenza da parte dell'entourage del premier della macchina comunitaria» (cosa ovvia per chi ha lavorato alla Ue) e le «presunte truffe euromilionarie ai

danni dell'Unione europea». Secondo Panorama gli inquirenti «non escludono che il Professore fosse all'oscuro delle operazioni sospette». E tuttavia la procura, per il settimanale, potrebbe «chiedere l'autorizzazione al Parlamento per l'acquisizione del traffico telefonico del premier, in base alla legge 140 del 2003».

Le reazioni. «Non faccio alcun commento, mi limito ad augurare a Romano Prodi di uscire presto con onore da questa situazione», dice Silvio Berlusconi. Sulla stessa linea Renato Schifani: «Ho la sensazione che si tratti di un'inchiesta dai contorni un po' confusi. Prodi vogliamo contrastarlo sul terreno della politica e non nelle aule di giustizia». Così anche Pierferdinando Casini: «Non speculerei né oggi né mai sulle vicende giudiziarie perché non si può essere garantisti con gli amici e forcaioli con gli avversari politici». Nonostante l'assenza di conferme da parte della procura, Panorama «conferma riga per riga» la notizia. E tuttavia il fatto che il procuratore sia all'oscuro di una notizia così rilevante pone diversi interrogativi. «È davvero incredibile», dice il ministro Pecoraro Scanio. «Non vorrei che ci trovassimo di fronte alla strategia di voler per forza alimentare confusione e problemi...». «È una bufala di un magistrato che anche in precedenti occasioni si è dimostrato, a mio avviso, molto superficiale», commenta Russo Spina del Prc.



Il presidente del Consiglio Romano Prodi Foto di Danilo Schiavella/Ansa

HANNO DETTO

Berlusconi



«Auguro di cuore a Prodi di uscire presto e con onore da questa situazione»

Casini



«Non speculerei mai sulle vicende giudiziarie. Non si può essere garantisti con gli amici e forcaioli con gli avversari politici»

Castelli



«Prodi si trova a subire una sorta di legge del contrappasso. Non basta fare una legge scritta dai magistrati...»

L'INCHIESTA L'indagine del pm De Magistris. Si indaga su una maxi truffa su fondi comunitari

Un nome in una rubrica telefonica...

di Massimo Solani / Roma

Una voce nella rubrica del telefono di Antonio Saladino. È così che Romano Prodi è finito nelle carte del fascicolo «Why Not». Una inchiesta che ha messo il naso in un intricato sistema di aziende create, è l'ipotesi del pm di Catanzaro Luigi De Magistris, per incamerare milioni di euro di fondi comunitari. «Condotte criminose finalizzate alla consumazione di truffe e corruzioni con riferimento, in particolare, all'erogazione di fondi pubblici», ha spiegato il pm nel decreto di perquisizione che nel giugno scorso ha portato ad una maxioperazione in tutta Italia per una inchiesta che vede coinvolti imprenditori, politici, uomini della Guardia di Finanza e persino due 007: uno in forza al Cesis e l'altro capocentro a Padova del Sismi. «Uno scenario devastante», secondo De Magistris, di «pervicace volontà di depredare le risorse pubbliche pur di raggiungere lucrosi interessi crimina-

li». Soldi che spesso, secondo De Magistris, sarebbero finiti nelle casse dei partiti. E ancora una volta, anche per il presidente del Consiglio, tutto ruota attorno alla figura di Antonio Saladino. Longa manus della Compagnia delle Opere in Calabria e uomo chiave dell'inchiesta «Why Not». È stata proprio una sua collaboratrice impiegata nell'azienda che dà il nome al fascicolo a presentarsi davanti ai magistrati e a raccontare la tela di interessi politici e imprenditoriali che Saladino aveva tessuto: «un controllo, si potrebbe dire blindato», scriveva De Magistris - di fette rilevanti della spesa pubblica in settori determinanti dello sviluppo». E lunga è la lista dei personaggi politici che, secondo la superstite, avrebbero intrattenuto rapporti con Saladino: si va dall'ex ministro dell'Interno Pisanu (Fi) a Lorenzo Cesa (Udc), da Maurizio Gasparri e Gianni Alemanno

(An) a Francesco Rutelli e Clemente Mastella. E poi ancora i governatori Soru, Bassolino, Formigoni, Totò Cuffaro, e parlamentari come Amendola, Buonfiglio, Tassone, Dini e... «il professor Rossi - si legge in uno dei verbali di testimonianza della donna - pugliese, persona vicina al ministro degli Esteri D'Alema». Tanti anche i nomi iscritti sul registro degli indagati, dove fra gli altri compaiono il capo di stato maggiore della Guardia di Finanza Paolo Polletti, il segretario regionale dei Ds e vicepresidente della Calabria Nicola Adamo, l'assessore regionale all'Agricoltura Mario Pirillo e l'ex assessore alla Sanità (giunta Chiaravallotti) Gianfranco Luzzo. Tutti sospettati di aver fatto parte di una loggia massonica (si indaga anche per violazione della legge Anselmi oltre che per associazione per delinquere e truffa aggravata) che sull'asse fra Bruxelles e San Marino fondava aziende fittizie, chiedeva finanziamenti e partecipava a gare d'appal-

to. Un'attività frenetica di cui Saladino era, secondo i magistrati, l'uomo chiave, l'addetto alla trama di una consorte politica affaristica dal fatturato milionario. Tenuta in piedi attraverso il clientelismo e il finanziamento illecito ai partiti. Ma l'iscrizione del nome di Prodi nel registro degli indagati è un giallo. Il procuratore della Repubblica di Catanzaro Mariano Lombardi, infatti, ha spiegato non senza polemica di non sapere nulla della decisione di De Magistris. Una vecchia ruggine. Nell'aprile scorso fu proprio Lombardi a revocare al sostituto la titolarità di un'altra inchiesta eccellente (Poseidone) che vede indagati anche il segretario dell'Udc Cesa e il senatore di Fi Giancarlo Pittelli. De Magistris, dal canto suo, rispose inviando alla procura di Salerno (competente sul tribunale di Catanzaro) parte delle carte dell'inchiesta e segnalando gli stretti rapporti fra Pittelli, difensore di molti degli indagati nella Poseidone, e lo stesso Lombardi.



FESTAUNITA' NAZIONALE

per il PARTITO DEMOCRATICO

www.festaunita.it
www.dsonline.it
info 848585800

BOLOGNA - PARCO NORD, 24 AGOSTO - 17 SETTEMBRE